

Giulio Barazzetta, architetto, fondatore e associato sino al 2017 dello studio ‘SBG architetti’ (www.sbgarchitetti.it); Menzione d’Onore alla Medaglia d’Oro dell’Architettura Italiana 2018; professore associato di Composizione Architettonica al Politecnico di Milano; membro del Dottorato di Ricerca in Architettura e Costruzione dell’Università di Roma “La Sapienza”, dei Comitati Scientifici di “Fondazione Aldo Favini e Anna Gatta”, e “Association les Pierres Sauvages de Bel-castel - Fernand Pouillon”; autore e curatore di volumi e mostre di riferimento su progettazione e costruzione; progetti e articoli in Casa-bella, Domus, Archi.

Renato Capozzi, architetto e dottore di ricerca in Composizione Architettonica allo IUAV di Venezia, professore associato di Composizione Architettonica e Urbana al DiARC dell’Università degli Studi Federico II di Napoli. Membro del Collegio dei docenti del Dottorato di Ricerca in Architettura e Costruzione della Università di Roma “La Sapienza” e del Consiglio Direttivo della Società Scientifica *ProArch*. I suoi temi di ricerca riguardano: il progetto di architettura nella sua dimensione teorica; la lezione dei maestri; il rapporto tra architettura e realtà. Tra le sue pubblicazioni si segnalano: *Le architetture ad Aula: il paradigma Mies van der Rohe* (2011), *L’idea di riparo* (2012), *Arne Jacobsen. La ricerca dell’astrazione* (2012), *L’architettura dell’Ipostilo* (2016), *L’esattezza di Jacobsen* (2017).

Euro 22,00

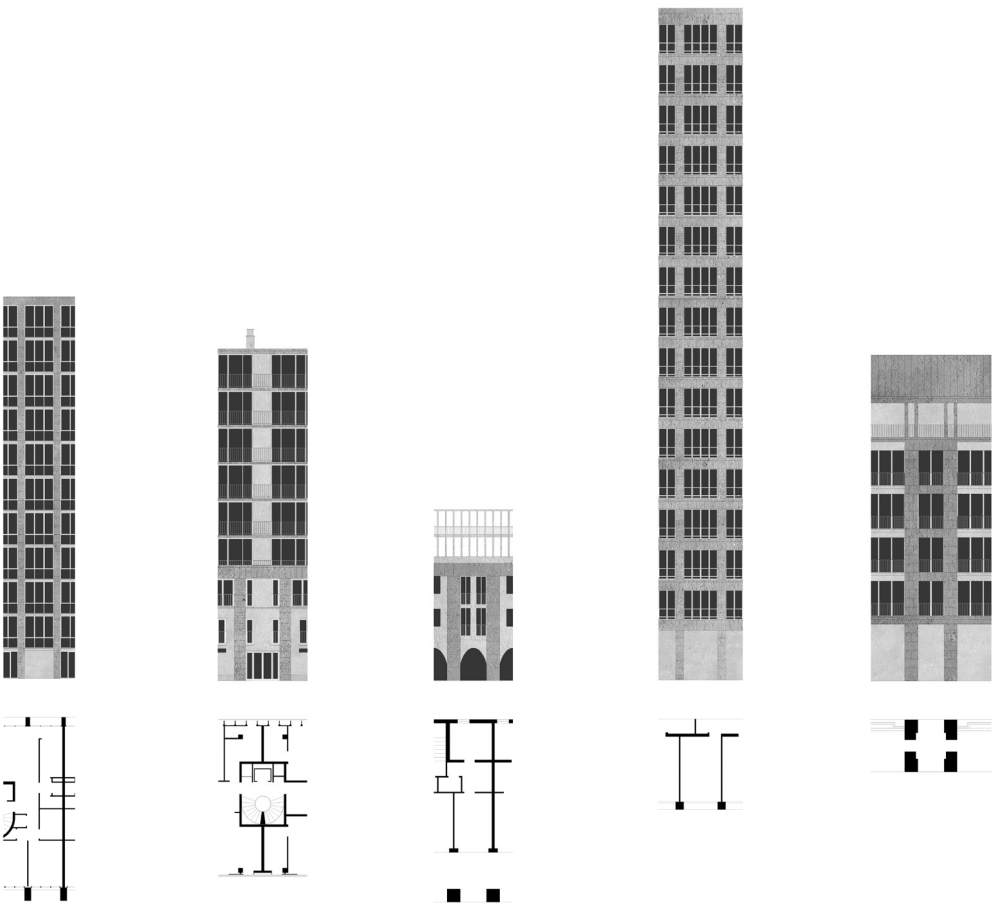
ISBN 978-88-98262-79-3



AIÓN

Fernand Pouillon_Costruzione, Città, Paesaggio

G. BARAZZETTA R. CAPOZZI



Giulio Barazzetta
Renato Capozzi

Fernand Pouillon Costruzione, Città, Paesaggio

Viaggio in Italia

a cura di
Francesca Patrono
Claudia Sansò

AIÓN

Ho vietato a me stesso la ricerca in architettura ma sono stato un innovatore in molti campi dell’organizzazione del lavoro da architetto. Sicuramente perché quel che amo è l’architettura banale per la brava gente, e voglio che quest’architettura banale sia bella. Quello che bisognerebbe riuscire a educare nelle scuole è un corpo di architetti che non siano dei geni ma che conoscano il proprio mestiere.

Fernand Pouillon, 1971. Intervista a cura di B. Marrey, pubblicata in: *F. Pouillon Mon ambition*, Éditions du Linteau, Parigi 2011.

Copertina
Moduli d facciata, disegno di Claudia Sansò

CITTÀ E PAESAGGI MERIDIANI

AIÓN EDIZIONI

Collana I *Series*
"CITTÀ E PAESAGGI MERIDIANI"
diretta da I *edited by*
Marco Mannino

La collana si avvale del contributo scientifico di docenti delle Scuole di Architettura delle Regioni del meridione d'Italia. I saggi introduttivi di ciascun volume è affidata ad uno o più critici esterni, il cui punto di vista rispetto ai temi trattati è considerato autorevole.

Comitato scientifico I *Scientific committee*

BARI	Francesco Defilippis, Carlo Moccia
NAPOLI	Renato Capozzi, Federica Visconti
PALERMO	Vincenzo Melluso, Andrea Sciascia
REGGIO CALABRIA	Marco Mannino, Gianfranco Neri, Antonello Russo
SIRACUSA	Emanuele Fidone, Bruno Messina

Coordinamento redazionale I *Editorial Coordination*

Francesca Patrono, Claudia Sansò

Traduzioni a cura degli autori I *Translations edited by authors*

Prima edizione I *First edition*

2019

© 2019 AIÓN EDIZIONI
aion@aionedizioni.it
ISBN 978-88-98262-79-3

Questo volume è stato pubblicato con il
contributo di



Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore. L'editore e gli autori si scusano per qualsiasi omissione e si dichiarano disponibili ad assolvere i propri impegni per eventuali diritti di riproduzione qui non contemplati.

Giulio Barazzetta
Renato Capozzi

Fernand Pouillon
Costruzione, città, paesaggio
Viaggio in Italia

a cura di
Francesca Patrono
Claudia Sansò

saggi introduttivi di
Alberto Ferlenga
Attilio Petruccioli
Catherine Sayen

AIÓN

La collana

La collana intende riportare l'attenzione sul rapporto tra architettura della città e natura, tra morfologia urbana e identità dei luoghi, nella omogenea e allo stesso tempo multiforme realtà del meridione d'Italia.

Osserviamo come la città italiana, soprattutto nelle regioni dell'Italia meridionale, non si connota solo in ragione dei suoi monumenti, ma per essersi costruita in stretta relazione con la forma naturale dei luoghi. Il paesaggio naturale rappresenta sempre lo scenario necessario e imprescindibile per cogliere le ragioni della forma urbana. La singolarità e l'identità dei luoghi si definiscono sempre attraverso una relazione complessa tra le forme fisiche della natura e le forme costruite dell'architettura, tra la conformazione dello spazio naturale e la morfologia delle strutture insediative. Nella reciproca relazione tra questi due "sistemi" risiede la loro bellezza.

The series

The series aims to be a chance to reflect in a collective way upon the relation between city and nature, between urban morphology and identity of the places, in the homogeneous and at the same time many-sided reality of Southern Italy.

It is observed that the Italian city, especially in the South, is not only characterized by its monuments, but also by the strong relation with the natural form of the places. The natural landscape always represents the necessary and unavoidable scenery to understand the meaning of the its urban form. The peculiarity and the identity of the places always achieve their meaning on the basis of the complex relation between the physical forms of nature and the built forms of architecture. Their beauty is the result of the reciprocal relation between these two "systems".

Indice

Presentazioni

Fernand Pouillon: sperimentazione e tradizione dell'architettura della città Michelangelo Russo	8
Una mostra esemplare Ilaria Valente	9
"Les Pierres Sauvages de Belcastel": un'eredità da trasmettere Catherine Sayen	10
Nota dei curatori Francesca Patrono, Claudia Sansò	11

Saggi introduttivi

Le belle città di ogni tempo Alberto Ferlenga	14
Dalla pignatta alla città di pietra Attilio Petruccioli	16
Modulo, trama, campata: effetti e conseguenze Catherine Sayen	18

Il progetto

La mostra	22
Le opere in mostra	23
Una mostra itinerante e crescente	25
Itinerario	26
Produzione di materiali per contribuire alla mostra crescente	27

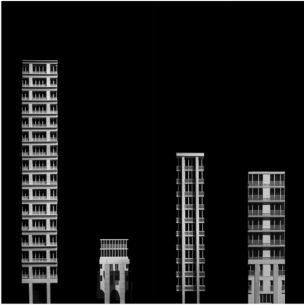
Le tappe

Napoli	40
La campata e il carattere Renato Capozzi	42
L'attualità della lezione di Fernand Pouillon Federica Visconti	44
Frammenti di un discorso sull'architettura Francesca Patrono	46
Architetture che contribuiscono a rendere felice la vita Claudia Sansò	48
Bari	50
Fernand Pouillon costruttore di città Carlo Moccia	52
Pouillon e il paradigma greco Francesco Defilippis	54
L'edificazione dello spazio urbano: società di 'stanze' e <i>promenades architecturales</i> Antonio Nitti	56

Firenze	58
La <i>travée surtout</i> , origine e destino di ogni grande architettura Francesco Collotti	60
Il doppio ordine di Marsiglia Alberto Pireddu	62
Architettura tra analogia e archeologia Eliana Martinelli	64
 Milano	 66
Architetture per il paesaggio Giulio Barazzetta	68
La campata come monumento Martina Landsberger	70
Traduzioni mediterranee Cecilia Fumagalli, Emilio Mossa	72
 Venezia	 74
Pouillon tra mito e realtà Marko Pogacnik	76
 Cesena	 78
Solidità e durata dei monumenti Gino Malacarne	80
Paesaggi interiori Stefania Rössl	84
<i>Climat de France</i> , monumento e città Francesco Saverio Fera	86
 Roma	 88
Brevi e sintetiche riflessioni a margine di una mostra itinerante Dina Nencini	90
Architettura per la felicità degli uomini Marzia Marandola	92
 Abstract in inglese e Note biografiche	 94

Napoli

Università degli Studi di Napoli "Federico II", Scuola Politecnica e delle Scienze di Base
D'ARC Dipartimento di Architettura



FERNAND POUILLON
COSTRUZIONE_CITTÀ_PAESAGGIO

mostra di architettura
a cura di Giulio Barozzini, Renato Gualini, Francesco Perrone con Claudio Savini e Michel Rizzo
catalogo
F. Perrone, M. Rizzo e G. Savini a cura di, Fernand Pouillon. Costruzione, CISA, Pannofino, 12,800 pagine, Napoli 2018.

PROIEZIONE
dal 18 aprile alle 10.00
Pannofino, viale della Repubblica
Pannofino, viale della Repubblica, 2
dal 19 aprile - 7 maggio 2018

SALE
FABIO MANGIONE
VITTORIO PIZZA
SALVATORE VISCONE
D'ARC
progetto grafico e layout: PPC Napoli e partners

MODERA
CLAUDIO SANDO
D'ARC-LORDA

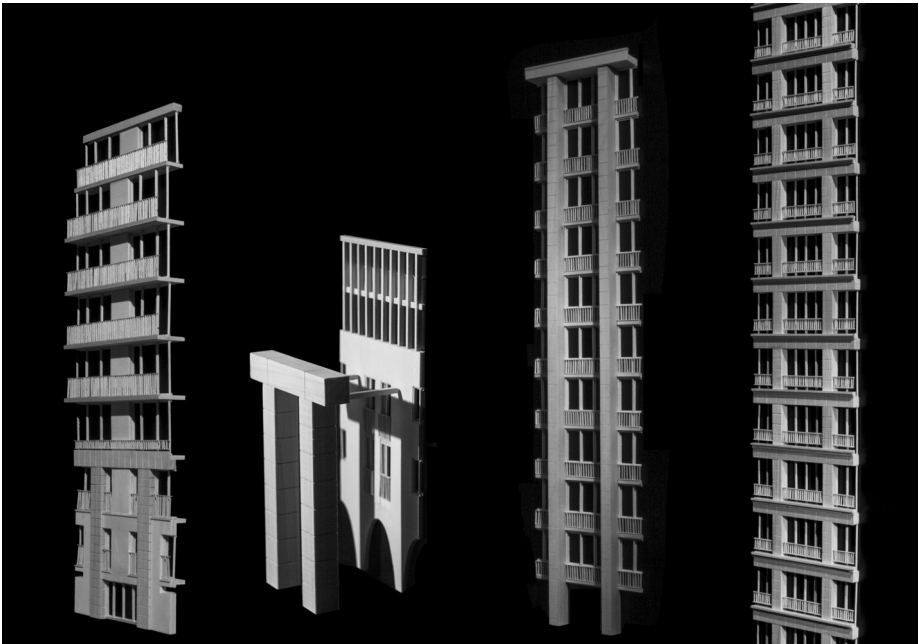
ORGANIZZAZIONE
Catherine SAVIN
presidente del PRESSE ALANJES DE BELFORT
GIULIO BAROZZINI
MARTIN LANGENFELDER
D'ARC-ITSA

RENATO GUALINI
FEDERICA VISCONE
D'ARC-LORDA

GIO MALACAPPE
ALUMNI ASSOCIATI UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

CARLO MOCCA
ALUMNI ASSOCIATI UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

PROSPETTIVE
LORDA, Studio Quadrante di Architettura
PICA, D'ARC, Dipartimento di Architettura e ingegneria delle Costruzioni e Ambienti Costruiti
Associati, San Pietro, viale della Repubblica, 2
direzione e organizzazione
Giulio Barozzini, D'ARC, Università degli studi di Napoli "Federico II"
Claudio Sando, ALUMNI ASSOCIATI UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
Catherine Savin, Association "Les Petites maisons de Belfort" Toulouse
editore
Città di Napoli, PICA di Napoli e partners, Italia, Napoli di Napoli





Architetture urbane che contribuiscono a rendere felice la vita

Claudia Sansò

Occorre poi tener presente che una città non è destinata solo ad uso d'abitazione; dev'essere bensì tale che in essa siano riservati spazi piacevolissimi e ambienti sia per le funzioni civiche sia per le ore di svago in piazza, in carrozza, nei giardini, a passeggio, in piscina etc.
L.B. Alberti

Ognuno di noi porta con sé un'idea consolidata di casa che a sua volta sottende una generale idea di abitare, un abitare individuale, privato, che però si iscrive in una considerazione ancor più generale: che una casa trova luogo in una città e questa idea di città è fatta di tante case e di pochi ma più grandi spazi 'altri'. E più grande non è solo la dimensione di questi spazi quanto l'idea che essi inducono: un'idea di abitare collettivo, in cui l'esistenza umana è partecipe di un 'incontro' tra 'abitanti'. I complessi di case che Fernand Pouillon realizza sono difficilmente riducibili a quartieri residenziali ove si possa riconoscere una parte elementare identicamente ripetibile fino a formare, via via per ripetizione, una parte urbana. Si riconosce nel loro principio insediativo, invece, una più alta aspirazione a tenere insieme la dimensione privata e collettiva dell'abitare, concependo quindi oltre ai manufatti residenziali, anche quei piacevolissimi spazi fatti di giardini, di portici per passeggiare, di piscine, ai quali si riferiva Alberti nel *De re aedificatoria*, che ritornano significativamente in alcuni passi de *La gaya scienza* di Nietzsche¹. In accordo con le categorie introdotte da Sigfried Giedion² le architetture urbane di Pouillon potrebbero essere ascritte a due grandi famiglie 'spaziali': una è quella dello spazio conchiuso, delimitato, alla 'maniera dei romani' – si pensi al foro –, l'altra, alla 'maniera dei greci', quella che lavora per 'dilatazione' affidandosi alla dialettica tensionale che si stabilisce nel rapporto a distanza tra gli oggetti della composizione, in apertura agli spazi 'altri' e ulteriori della città che sta intorno o alla irruzione di spazi della natura. Alla prima famiglia si possono far appartenere *Le Point Du Jour* a Boulogne-Billancourt, *Climat de France* ad Algeri e *La Tourette* a Marsiglia, alla seconda *Les 200 Logements* ad Aix-en-Provence, *Résidence du Parc* a Meudon-la-Forêt, per citare alcuni tra i più noti complessi di case che l'architetto realizza in Francia e in Algeria tra il 1951 e il 1964. L'elemento architettonico e, al tempo stesso, archetipico che è in grado – assieme al muro – di costruire una inedita dialettica tra lo spazio dell'abitare e lo spazio dello stare, presente in entrambi le condizioni spaziali è il portico. Pouillon affida proprio al portico non solo la configurazione di

1. F. Nietzsche, *Die Fröhliche Wissenschaft* ("La gaya scienza"). KSA 3, 1882.

2. S. Giedion, *Le tre concezioni dello spazio in architettura*, Flaccovio, Palermo 1998.

uno spazio pubblico ma anche l'espressione dei valori collettivi dell'abitare che esso contiene. In altri termini lo spazio coperto e aperto su un lato definito dalla successione delle colonne diventa l'espedito tipologico e costruttivo assieme cui viene affidato il ruolo di rendere possibile il 'passaggio' dalla dimensione privata a quella pubblica/collettiva. Così nel 'foro' di Algeri che ricorda in maniera sorprendente la grande piazza *Naqsh-e jahân* ad Esfahân, il portico è descritto da un colonnato ad ordine gigante che avanza dalla facciata dell'edificio per dichiarare una propria autonomia per successione di colonne segnando per 'infilamento' alla maniera degli egizi, nei due grandi portali d'ingresso, uno spazio più 'importante'. Ne *La Tourette* dove ancora la disposizione degli edifici definisce uno spazio delimitato, di contro, il portico non si volge all'interno di uno spazio conchiuso designato a luogo collettivo dal dislivello con la quota stradale, ma si mostra sul lato della strada diventando connessione con essa e dunque con la città. A Meudon-la-Forêt il colonnato diventa il 'modo del carattere' che gli edifici assumono per 'dire di sé' qualcosa in più che semplici *Unité d'Habitation*, architetture civili, in grado, attraverso il rapporto con gli spazi aperti della natura, – del verde e dell'acqua – di comporre brani di città. Ancora, a Boulogne-Billancourt, composizione urbana ottenuta per successione e slittamento di 'fori', il portico assume un ruolo determinante di connessione ma anche di 'affaccio' sulle vasche d'acqua, in un rapporto dialettico tra muro e colonna. Qui infatti il portico è concepito come una successione di colonne intervallata da setti murari laddove l'edificio disposto a pettine rispetto al corpo che domina la composizione, in rapporto alla piazza interna che struttura il complesso, ne mostra il fianco e il carattere 'murario'. Per contrappunto, dall'altro lato dello spazio interno al 'foro' un edificio senza portico lavora sul disegno 'a rilievo' del muro attraverso paraste quasi a voler denunciare la differenza ma la sostanziale co-appartenenza tra questi due elementi archetipici della costruzione e dunque dello spazio dell'abitare nella sua proiezione verso lo spazio esterno, pubblico e condiviso. Come infatti afferma Martí Arís «[...] il muro stabilisce un limite orizzontale allo spazio e costruisce il recinto, il portico lo delimita in senso verticale e costruisce il suo tetto. Il muro chiude la vista, il portico la esalta, suggerendo il percorso verso altri spazi o verso l'orizzonte.»³. Ed è proprio verso l'orizzonte che Pouillon vuole far rivolgere lo sguardo quando dispone il portico verso gli spazi del porto e dunque in direzione del mare, negli interventi di ricostruzione dei quartieri *Vieux Port* a Bastia e a Marsiglia. Il ruolo di elemento di definizione dello spazio pubblico/collettivo che Pouillon riserva al portico/colonnato è determinante nella costruzione degli spazi della città e per questo gli unici rappresentati nella pianta tipologica disegnata con la tecnica del *poché* intenzionalmente ripresa nelle planimetrie d'insieme dei pannelli della mostra. Un modo di rappresentare l'urbano con e assieme all'architettura rinvenibile, a partire dal *Plan de Turgot*, in piena stagione illuminista, nelle mappe del Duca di Noja per Napoli e del Nolli per Roma, in cui sono riportati i 'tipi' dei portici, delle vie urbane e dei palazzi e le intere piante dei soli monumenti della città. Ed è proprio a grado di 'monumento', nella doppia accezione di memoria e lezione di forma, che ambiscono le architetture urbane alle quali Pouillon affida l'eminente compito di rendere felice la nostra vita.

3. C. Martí Arís, *Il portico ed il muro come elementi dell'edificio pubblico*, in R. Neri, P. Vigano (a cura di) *La modernità del classico*, Marsilio, Padova 2000.

Volumi già pubblicati in questa collana

Marco Mannino

LO SGUARDO DI ANTONELLO / ANTONELLO'S LOOK

Architettura e paesaggio nella città di Messina

Architecture and landscape in the city of Messina

Renato Capozzi, Gustavo A. Carabajal, Federica Visconti

MERIDIANI PARALLELI / PARALLEL MERIDIANS

Studi e progetti su Napoli e Rosario

Studies and projects in Naples and Rosario

a cura di Manuela Antoniciello, Mirko Russo

Francesco Defilippis

CITTÀ E NATURA / CITY AND NATURE

L'architettura del limite / The architecture of limit

Camillo Orfeo

DJEMILA E TIMGAD / DJEMILA AND TIMGAD

L'eccezione e la regola / The exception and the rule

Renato Capozzi, Federica Visconti

FORME DELL'ABITARE E FORME DELLO SPAZIO PUBBLICO

Progetti per Favignana tra terra e mare

a cura di Claudia Sansò

PAUSILYPON

Architettura e paesaggio archeologico

a cura di Renato Capozzi, Gaetano Fusco, Federica Visconti